

la «giustizia di Dio» rispetto al concetto della giustizia nel governo del mondo, quale già si prospettava a Giobbe: ambedue ottengono la loro adeguata soddisfazione nella «sola» fede in Cristo, nel quale la «giustizia di Dio» si è già rivelata come salute, speranza e liberazione. Speciale attenzione meritano altre poche idee. In Rom. 7,7-25 Paolo descrive la situazione dell'uomo non redento, schiavo di un'alleanza paradossale tra la tendenza umana all'indipendenza e la legge che la limita, tendenza che si estende fino all'estremo della «propria giustificazione», appoggiata in ciò dalla legge. Gli «anacoluti paulini» (Rom. 2,17-24; 5,6-8; 5,12-21; 9,22-24) non sono dovuti a situazioni psicologiche, ad interruzioni nella relazione, o a disordine stilistico: «dipendono piuttosto da uno iato tra la realtà e la sua espressione...; ciononostante sotto molti aspetti, risultano un'espressione adeguata di quella realtà stessa, che provoca la rottura della clausola che doveva contenerla». Il valore dei diversi studi è disuguale, alcuni sono semplici prediche di carattere pastorale. L'autore dà Lutero, Calvino, Melantone e, in generale la Riforma, come fedeli interpreti di San Paolo: da ciò deriva che certe sue idee non sono assimilabili per un cattolico. Ma la riconosciuta competenza del professore di Heidelberg raccomanda senza riserve il volume, già alla sua seconda edizione, nel quale lo studioso troverà idee acute, originali, e una grande quantità di dati preziosi. — G. BORNKAMM, *Das Ende des Gesetzes, Paulusstudien*, «Beiträge z. evangel. Theologie, Bd. 16», München, Chr. Kaiser Verlag 1958, pp. 215 marchi 13.50. [M. MIGUENS].

Ai rapporti tra S. Scrittura e dogma è dedicata una monografia di Hermann Diem, ordinario di teologia sistematica presso la Facoltà protestante di Tubinga. Lo studio si compone di due parti: nella prima l'autore considera in generale il problema del fondamento scritturale dell'elaborazione teologica (*Schriftgemässheit*), nella seconda egli applica i principi generali a una singola questione studiando il problema della giustificazione. Nel corso del lavoro sono tenute presenti specialmente la dottrina cattolica e le tesi di Bultmann, nel senso che l'Autore precisa gli elementi che differenziano la sua dall'una e dall'altra di queste posizioni. In particolare, Diem sostiene, contro Bultmann, che non è possibile negare semplicemente la legittimità del dogma dicendo che una formulazione metafisica del tipo: «Cristo è Figlio di Dio» non ha senso. Per Bultmann infatti avrebbe senso solo la singola professione di fede del tipo: «Cristo mi è di aiuto e perciò è Figlio di Dio». O, per porre l'alternativa con le parole stesse del Bultmann: «La definizione

di Cristo come "Dio" si riferisce alla sua natura, alla sua essenza metafisica, oppure alla sua importanza (per me)?». A questo riguardo, Diem osserva che sarebbe un semplificare troppo le cose affermare che questa è la dottrina autentica del Nuovo Testamento (pp. 24-26). Ciò non vuol dire che Diem inclini per la concezione cattolica. Dopo averne richiamato i punti principali, egli sostiene infatti contro di essa che il dogma non è infallibile: questa sarebbe una qualità propria solamente al testo scritturale (p. 39 sg.). Il dogma sta essenzialmente, per il Diem, sullo stesso piano dell'affermazione del teologo, e se possiede maggiore importanza è solo perchè è l'espressione della comunità invece che di un singolo. Con ciò egli misconosce il carattere di autorità proprio del «dogma» (= decreto), che diventa quindi un momento come tanti altri nella storia della proclamazione di ciò che è testimoniato nella Scrittura (*Verkündigungsgeschichte*). Non potendo dare qui che un breve resoconto del contenuto, sarà sufficiente concludere ricordando che la parte speciale sul problema della giustificazione è imperniata intorno alla dottrina dello Spirito Santo, dottrina nella cui «scoperta ed elaborazione» l'Autore vorrebbe far consistere il significato della «Riforma» dal punto di vista della storia dei dogmi (p. 53 sg.). — H. DIEM, *Was heisst schriftgemäss*, Neukirchen, Verlag der Buchhandlung des Erziehungsvereins, 1958, pp. 76, marchi 7,20. [G. B.].

PUBBLICAZIONI PRATICHE

Storia sacra. La parte centrale di una recente esposizione della fede cattolica per laici e dedicata alla storia sacra. I due volumetti comparati finora riguardano l'A.T. e la vita di Gesù: lo scopo non è semplicemente di raccontare i fatti, ma soprattutto di farne rilevare il significato religioso a cui il cattolico deve saper attingere. Questa sensibilità religiosa, che è in linea con il carattere dell'opera completa, costituisce il pregio del lavoro; utile è anche l'informazione critica aggiunta qua e là all'esposizione, come nel capitolo in cui l'Autore replica a chi, con lo slogan ormai divulgato: «La Bibbia aveva ragione», finisce per credere e far credere che tutti i fatti biblici siano spiegabili da un punto di vista naturale. — J. NICOLUSSI, *Gott im Alten Testament; Gott in Palästina*, «Meine Gedanken sind nicht eure Gedanken, 2 e 3», Innsbruck, Verlag F. Rauch, 1957 e 1958, pp. 390 e 556, scellini 48 e 69. [G. B.].

L'esegesi degli evangeli festivi è un po' un capitolo a sè dell'esegesi biblica. Come sussidio per il predicatore, essa può essere fatta